EDIZIONE STRAORDINARIA PER IL CORMOR

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Martedì 30 Maggio 1950 | Lire DIECI | Anno VI - Numero 23

Compiti e coscienza dei lavoratori

I braccianti che per poter compiere i lavori di escavo sul Cormòr si scontrano da oltre una settimana quotidianamente con l'ostilità governativa espressa dai manganelli e dai soprusi della polizia, stanno dando tali prove di chiaroveggenza, di fermezza e di responsabilità che sono la esatta espressione di quello che le forze del lavoro rappresentano oggi nella vita del nostro Paese.

I braccianti del Cormòr si battono per un lavoro immediato, per troncare quella tragica catena di giorni senza paga e spesso senza cibo che per vari di essi e per le loro famiglie dura ormai da anni.

Ma i braccianti del Cormòr non lottano soltanto per se stessi.

Attorno a loro, immediatamente, è la vita economica del Friuli la quale risentirà subito del beneficio che apporteranno ad essa 1400 uomini in più retribuiti con un salario, 1400 clienti paganti in più per i propri commerci minuti, e più tardi acquisirà il vantaggio grande di migliaia di ettari di terreno divenuti produttivi, di migliaia di cittadini sistemati stabilmente.

Più lontana è la vita della Nazione la quale anch'essa ha bisogno di quello che i braccianti del Cormòr vanno chiedendo.

La Nazione ha bisogno che le terre sterili siano rese fertili, ha bisogno che ove esistono forze naturali disordinate sorgano centrali e officine, ha bisogno che le braccia di milioni di disoccupati siano poste a produrre ricchezze, le quali, come il Cormòr dimostra e come potranno dimostrare a loro volta la Carnia o ogni altra zona d'Italia, non sono negate al nostro paese.

La Nazione ha bisogno che tutte le proprie risorse economiche siano impegnate nell'accrescere la possibilità di produzione, nell'innalzare il livello di vita dei cittadini, nel garantire a tutti almeno l'indispensabile, come chiedono i disoccupati; e non che le stesse risorse siano impiegate nell'acquisto di armi straniere e nella preparazione di una nuova guerra, cui la disperazione dei disoccupati e il dissesto di tanti altri cittadini dovrebbe predisporre gli animi, ...ue ad un estremo rimedio.

... braccianti del Cormòr sen- ... sanno questo. Sanno e sentono, come tutti i lavoratori italiani, che ciò che essi chiedono e per cui lottano è nell'interesse di tutta la Nazione; sentono che pretendendo un pane per sè, accrescono le possibilità di vita e di pace per tutti.

Il governo li provoca ogni giorno con la brutalità, la prepotenza e l'insolenza e ogni giorno essi rispondono con la volontà di vincere attraverso la loro compattezza, attraverso la giustezza della loro causa, attraverso la solidarietà della popolazione e a quella di tutti i lavoratori della provincia poichè di tutti essi esprimono le esigenze e difendono la vita.

Con i braccianti in lotta

Vivere una giornata assieme ai disoccupati del Cormor, una di queste dure giornate di lotta, di lavoro faticosissimo sotto il sole cocente, di selvagge cariche della celere, di lunghe camminate per i boschi per evitare gli appostamenti dei poliziotti, vuol dire anche non potersi sottrarre a quell'entusiasmo fatto di altissima coscienza della giustezza della battaglia da essi intrapresa che emana dai loro atti, dalle loro decisioni, dalle stesse espressioni dei loro volti. Il discorrere con essi fa capire come all'origine di questa lotta condotta con tanta serena fermezza, con tanta decisione nonostante le fatiche, le brutali persecuzioni, vi siano dei motivi profondamente umani.. Ognuno di essi ha una storia dolorosa da raccontare, una storia

di miseria, di privazioni, di stenti senza fine, di espedienti escogitati per non veder morire di fame i proprio figli, il solito chilo di pesciolini pescati di frodo nei canali fangosi o il fafascio di legna verde tagliato nel bosco, che spesso si è dovuto abbandonare per sottrarsi alle guardie.

Poi vi ci sono messe anche le donne perchè anch'esse hanno ognuna una storia di sofferenze e di privazioni; perchè hanno voluto correre ad aiutare i loro mariti o i fratelli o figli impegnati in questa battaglia! perchè hanno voluto esprimere, venendo qui, sul Cormor, la loro protesta e portar il loro incoraggiamento agli uomini braccati e percossi dalla polizia.

Questa dei bracicanti del Cormor è veramente una lotta per l'esistenza: lo è per Nicolò Scussolin che in due anni non ha mai lavorato e che è stato buttato in terra e percosso da cinque energumeni con in testa il famigerato commissario Gallo. Nicolò Scussolin che ha 57 anni ne dimostra 70 e che è stato decorato di medaglia d'argento nella guerra del 1915.

E' lotta per l'esistenza questa del Cormor, per Maria Gerron di Latisana, che è venuta a sostituire il marito, il quale giace a letto con una costola contusa durante una carica .

Ma è anche lotta per il benessere di tutti; perchè la terra risanata e resa feconda possa essere fonte di vita per tante famiglie di contadini che di terra non ne hanno e fonte di ricchezza per tutta una vasta zona estremamente povera.

Lo dice il fatto che tutta la gente, dal sindaco al prete, dal negoziante all'oste o al contadino o all'artiigano di ciscuno dei 15 comuni è unanime nel chiedere che questo lavoro si faccia.

Lo dicono le numerose petizioni firmate da ogni categoria di cittadini come per esempio quella di Marano Lagunare.

Che la battaglia del Cormor sia battaglia di tutti lo dicono le lettere inviate al Prefetto da quasi tuti i parroci dei paesi e dei villaggi; lettere come la lettera del parroco di Pertegada.

Lo dicono le manifestazioni concrete di solidarietà come quella delle donne di S. Giorgio di Nogaro che, avevano raccolto, con un carro inbandierato, viveri da portare agli operai del Cormor e che poi si sono viste sequestrare tutto per un ordine del maresciallo dei carabinieri.

Un cittadino di Udine ci aveva chiesto come si svolgono i lavori di questo sciopero alla rovescia che egli pensava come un qualcosa di disordinato e di caotico. Ma chi ha visto gli operai, suddivisi in squadre, ciascuna col suo caposquadra, con un comitato tecnico che stabilisce i lavori e assegna i compiti ha potuto rendersi conto della serietà on cui questi uomini hanno impostato la loro battaglia.

In un caffè di Muzzana del Turgnano abbiamo parlato con Zanelli Odette, di Latisanotta; una graziosa ragazza di 17 anni che era tornata dal Cormor su un carro e se ne stava lì, dolorante a raccontare come un poliziotto le aveva ammaccato la schiena con una manganellata.

Sabato scorso suo padre era rincasato tutto contuso. Poi era toccato a lei. Ma questo, essa diceva, non le avrebbe impedito di tornare. Sarebbe tornata il giorno dopo; e avrebbe portato con se altre ragazze che quel giorno non c'erano.

Il Comitato Federale
per i braccianti del Cormor

Il Comitato Federale della Federazione udinese del P.C.I. informato della lotta che tutto la popolazione dei Comuni interessati alla bonifica del Cormor, senza distinzione sociale e politica, va conducendo contro la disoccupazione per la rapida realizzazione dei lavori tanto promessi, plaude ai braccianti che conducono con mirabile spirito di sacrificio lo sciopero a rovescio sugli argini del canale ed alle popolazioni che in tutti i modi li aiutano e li sostengono; protesta per il disumano e illegale intervento della polizia contro lavoratori che non fanno nulla di male a nessuno ma solo vogliono richiamare l'attenzione delle autorità sulla loro fame che non soffre rinvii; invita i militanti del Partito e tutti i lavoratori della provincia ad esprimere in tutti i modi possibili la loro solidarietà per questa lotta che trascende gli interessi della zona per investire quelli dell'intero Friuli; delibera di stanziare lire diecimila quale suo contributo alla solidarietà con i lavoratori del Cormor.

L'entusiastica partecipazione della gioventú

I giovani che, assieme agli altri lavoratori attuano lo sciopero a rovescio nella grande battaglia per la bonifica del Cormor, sono circa 500.

Essi fin da quando si preannunciava la lotta hanno dato il loro entusiasmo all'iniziativa della C.d.L. e, coscienti della necessità del lavoro per migliorare le proprie misere condizioni di vita e quelle delle famiglie, si sono messi alla testa del movimento scacciando con la loro fede e lo slancio che li caratterizza, le esitazioni dei pochi timorosi.

Sul Cormor i giovani sono stati preziosi mettendosi a disposizione come staffette, formando i gruppi per la vigilanza, assicurando un servizio efficiente per il rifornimento dell'acqua.

Quando è intervenuta la Celere mandata dalla rabbia antioperaia governativa, i giovani hanno ancor più compreso la necessità di lottare e di tener duro perchè giusta e santa è la loro lotta. 23 di essi sono stati bastonati dai poliziotti di Scelba. Una bandiera è stata salvata da due giovani dalle mani oltraggiose dei «scelbini», che si accanivano contro di essa per strapparla ai lavoratori che la tenevano orgogliosamente ben alta.

E mentre centinaia di giovani disoccupati lottano sul fronte del lavoro per conquistare il pane, decine di assemblee sono state tenute dal'organizzazione democratica della giovntù, la battagliera e gloriosa F.G.C.I.

In queste riunioni giovanili i dirigenti della F.G.C.I. hanno invitato tutta la gioventù a dimostrare la sua solidarietà ai fratelli in lotta, prodigandosi nella raccolta dei soccorsi assieme all'U.D.I., ai Partiti democratici e alla C.d.L.

Ovunque i giovani si sono impegnati a fare tuto il possibile per sostenere la lotta degli operai sul Cormor e in alcuni paesi, come a Pocenia, questo impegno si va realizzando.

Dal canto nostro esortiamo tutte le sezioni giovanili della F.G.C.I. della Bassa Friulana a intensificare i loro sforzi, perchè dall'esito vittorioso di questa battaglia dipenderà un miglioramento delle condizioni di vita di centinaia di giovani.

DA OGNI PARTE
ADESIONI E SOLIDARIETA'

Tra i tanti documenti rappresentanti l'adesione dei cittadini di ogni categoria alle giuste richieste dei braccianti o la protesta contro le violenze con cui il Governo risponde a queste richieste citiamo queste tre lettere particolarmente significative.

Marano Lagunare 23-5-1950

A S. E. IL PREFETTO
UDINE

I sottofirmati cittadini, mentre esprimono la loro piena ed incondizionata solidarietà ai lavoratori disoccupati in lotta per ottenere gli stanziamenti per il proseguimento dei lavori del Cormor, invocano il pronto intervento di Vostra Eccellenza e del Governo al fine di esaudire le umane e legittime richieste di tutta una popolazione che soffre.

Firmato: Il Sindaco Brocchetta; Bonfiglio Formentin, assessore; Galletti don Albino, parroco; Angelo Regeni, fornaio; Rinaldo Regeni, fornaio; Antonio Formentin, aliment.; Giovanni Brocchetta, alimentari; Pio Posoratti, alimentari; Maria Rosso, fornaia; Maria Formentin, fornaia, Giuliano Corso, agricoltore, stella al merito rurale; Giuseppe Popesso, esercente; Anita Pian, alimentari.

PARROCCHIA DI PERTEGADA
DI LATISANA, 23 *maggio* 1950

A Sua Ecc.za il sig. PREFETTO
di UDINE

«Permetta eccellenza che pure il sottoscritto parroco di Pertegada, (Latisana) Le faccia presente la triste situazione in cui si trovano tantissime famiglie operaie di questo paese. Basti dire che ben 150 sono i disoccupati da tempo indeterminato. Fin'ora trovano credito presso i negozi e gli istituti bancari per procurarsi il necessario alla vita ma ora non sanno più a chi rivolgersi onde trovare aiuto per sostentare la propria famiglia. Qui regna un malcontento generale per il prolungarsi della disoccupazione, e quantunque questa popolazione sia sempre stata pacifica e laboriosa, sempre animata da buona volontà di compiere il proprio dovere e lavorare e lavorare per guadagnarsi il pane, ora che questa povera gente si trova in un gravissimo stato di depressione morale ed al limite della sopportazione, sarebbe spiacevole che fosse portata ad atti inconsulti per l'esasperazione. Anch'io, pertanto, sento il dovere di rivolgere la mia supplica all'E. V. perchè voglia prestarsi col suo autorevole interessamento ad ottenere dal governo che conceda la continuazione dei lavori del Cormor e così sollevare tanti poveri operai da uno stato miserando di vita.

E' con tale fiducia che la ringrazio sentitamente sig. Prefetto e le porgo rispettosi ossequi».

(Sac. Giovanni Picotti)

Un gruppo di artisti ha inviato al Prefetto la seguente lettera:

Un gruppo di artisti friulani, a conoscenza della lotta per il diritto umano al pane e al lavoro intrapresa dai nostri braccianti disoccupati del Cormor, conosciute e viste le reazioni inumane delle forze dell'ordine, solidali con quella fatica e con quelle volontà, che non chiede che un po' di terra da bonificare per una maggior prosperità della nostra regione, sente il dovere di esprimere apertamente il proprio sentimento di protesta, auspicando una rapida soluzione della dolorosa vertenza.

Firmato: Mario Cerroni, scrittore; Giuseppe Zigaina, pittore; Luigi Bront, pittore; Toffolo Anzil, pittore; Cauci Magnano, pittore; Guido Tavagnacco, pittore; Vittorio Marangoni, segretario Sindacato Artisti; Rodolfo Castiglioni, del Comitato del Circolo del cimento; Enrico de Cillia, pittore; Vico Supan, pittore; Max Piccini, scultore; Olivìero Bianchi, scrittore; Giulio Piccini, scultore; Giovanni Foschiano, scultore; Riccardo Bassanin, insegnante; Giorgio Celiberti, pittore; Piero Pezzè, musicista; Rosina Mega, musicista; Bruno Pignoni, scrittore; Ermes Midena, architetto; Dino Basaldella, scultore.

Ecco come anche gli intellettuali si affiancano alla lotta dei lavoratori e come questa lotta contribuisca a trasformare anche l'arte e la cultura nazionali, portati per lungo tempo verso la degenerazione dal disfacimento sociale e morale della classe dominante. In questa poesia Mario Cerroni, insegnante al Liceo Classico di Udine esalta la battaglia dei braccianti del Cormor e denuncia, nell'ultimo verso, l'ostilità faziosa che circonda di armi questa volontà di lavoro.

File d'uomini sul Cormor

GIALLA LA TERRA SUDA SOTTO IL FANGO.
IL CIELO E' BASSO COME UN TETTO. L'ARIA
SULL'ACQITRINO È UN LUNGO MASSO VIOLA.

QUI SONO I BRACCIANTI DELLA BASSA.
I PIEDI SCALZI SANNO STRADE E STRADE
E PORTE E PORTE QUELLE MANI OSSUTE,
GLI OCCHI LA CASA NUDA E IL VOLTO VERDE
DELLE DONNE E DEI FIGLI CHE HANNO FAME.

S'ALLUNGANO NELLE FILE, SPALLA A SPALLA,
AFFONDANO NELL'ACQUA CHE NON SPECCHIA.
GREGGI DI BIMBI CORRERANNO IL VERDE
CHE VERRA' SU' SUL FANGO PROSCIUGATO.
SORRIDONO SPUTANDOSI LE MANI.

CANNE DI MITRA FANNO ANELLO AI CANTI.

Mario Cerroni
1950

Saluto alle donne friulane

Sono napoletano, sono «terrone», così come è napoletano e terrone il commissario Gallo. E meridionale e terroni sono quasi tutti i dipendenti del commissario Gallo. Noi tutti conosciamo la miseria del sud: questo ci accomuna. Ma il comimssario Gallo bastona i disoccupati e le donne della Bassa Friulana che chiedono lavoro. Questo ci divide. So bene che egli dice di eseguire gli ordini ricevuti: è la sola verità che sappia dire a sua discolpa.

Purtroppo anche Scelba, che impartisce gli ordini, è un terrone.

Lunedì, sull'argine del canale nella zona del Cormor, i militi della Celere hanno percosso madri, sorelle, spose che a Napoli o a Palermo, a Bari o a Caserta sarebbero state le loro madri, le loro sorelle, le loro spose. Questo ci divide.

Non si lanciano bombe a gas contro le donne che hanno lasciato a casa i figli mal nutriti, per andare a sostenere la lotta dei loro uomini che chiedono lavoro.

Un gesto simile è un reato contro la famiglia: contro la propria famiglia.

Le donne che lunedì sera piangevano di rabbia «sentivano» questo: che qualcosa era stato offeso nel profondo, che era accaduto sull'argine del canale un fatto disumano, imperdonabile.

Mercoledì 31 maggio alle ore 17,30 in piazza Libertà a Udine
Grande comizio popolare
di solidarietà con i braccianti del Cormor

Nel salutare le donne della Bassa, vorrei convincerle che i commissari Gallo non rappresentano gli uomini del Sud. I braccianti del Sud, gli operai del Sud, sono con voi, donne del Friuli: e sono con voi anche i loro morti, uccisi sulle terre dei baroni e dei miliardari che danno ordini a Scelba, a guardie ai poliziotti che se non fossero lì ad aggredirvi sarebbero anche essi dei disoccupati. Tutti i lavoratori sono con voi, tutti i lavoratori sanno con certezza che voi vincerete, che i vostri uomini vinceranno: perchè voi avete ragione.

Noi chiediamo, voi chiedete lavoro. E' il nostro dovere, è il nostro diritto.

Chi ora percuoterà sol perchè vogliamo essere inermi offende la legge: offende una legge che noi sapremo, anche col vostro aiuto, far rispettare nel nostro Paese.

UGAR

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. MANUZIO» - Udine